

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Strappati 850 miliardi sulla Finanziaria

Assegni familiari Primo accordo sindacati-governo

Sono state raggiunte intese anche per i ticket sulle visite specialistiche e diagnostiche e sulle indennità di disoccupazione

Intervista a Bruno Trentin

«Si apre una lunga e difficile partita»

ROMA — «È l'inizio di una lunga, difficile partita», dice Bruno Trentin, segretario della Cgil, poco prima del nuovo round negoziale tra il sindacato e il governo.

«Eppure quest'altro appuntamento a palazzo Chigi è stato presentato alla stregua di una prova d'appello. Quindi, per il governo: accordo o rottura. Che per il sindacato si traduce in un altrettanto secco: prendere o lasciare?»

«È sicuramente un incontro decisivo, ma un tale schematismo è fuorviante. Noi a palazzo Chigi ci andiamo con spirito aperto, alla ricerca di tutte le convergenze possibili. Ma anche con la consapevolezza che non è possibile né un mercato delle vacche di stampo corporativo né un compromesso che gli dia le questioni più di fondo della manovra economica e finanziaria. Con questa coerenza dovremo misurare le scelte politiche e di mobilitazione da compiere nella riunione degli esecutivi Cgil, Cisl e Uil per allargare il fronte. Perché oggi con il governo discutiamo delle fasce sociali, del drenaggio fiscale, dell'indennità di disoccupazione, dell'occupazione nel Mezzogiorno e del pubblico impiego, ma domani dovremo discutere dello Stato sociale e, quindi, delle riforme delle pensioni, della sanità, del mercato del lavoro».

«Ma i tempi non sono oggettivamente diversi? Adesso sul tavolo c'è la legge finanziaria che il Parlamento dovrebbe varare in una ventina di giorni».

«Appunto, non c'è tempo da perdere. Per questo abbiamo selezionato le priorità da far valere al tavolo di trattativa con il governo. Stando però, che questa è la base per poter andare avanti».

«Ragioniamo punto per punto, allora, come per tracciare un promemoria che consenta un immediato confronto con le parti che stanno per arrivare da palazzo Chigi. A cominciare dall'occupazione e il Mezzogiorno, due temi che il sindacato considera centrali. Il governo ha già cominciato a fare marcia indietro. Era partito con i tagli ai finanziamenti per il Mezzogiorno, ma anche se in parte ha dovuto correggersi, per poi varare un disegno di legge sull'accelerazione della spesa per investimenti nel Sud e impegnarsi anche a finanziare un piano straordinario a sostegno dell'occupazione giovanile. Non basta?»

«Sì, la novità c'è e, se tradotta subito in legge, può garantire che molti finanziamenti non si risolvono in residui passivi. Ma, bisogna, nel contempo, rendere più agile la spesa effettiva per gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno. Ecco perché chiediamo che il governo consenta quantomeno alle amministrazioni che hanno progetti immediatamente realizzabili di uscire dalla camicia di forza rappresentata dagli stanziamenti che la finanziaria ha ridimensionato».

«Cosi per la effettiva gestione del piano straordinario sull'occupazione giovanile, senza l'approvazione immediata di strumenti adeguati, come le agenzie regionali del lavoro, rischia di rimanere lettera morta. Per la legge speciale sulla Calabria, pronta da tempo, è successo di peggio: ancora non è stata definitivamente approvata in Parlamento e non esiste per ora nessuna procedura d'urgenza per favorire questa approvazione. Bisogna, insomma, cominciare a fare sul serio».

«Capitolo fisco, adesso».

«Per la verità, il governo ha delegato tutte al ministro Visentini che incontreremo solo quando sarà concluso il dibattito parlamentare sul decreto che ha introdotto la tassazione sui rendimenti dei Bot. E questo rinvio pesa. Il drenaggio fiscale riprende a colpire nell'ipotesi di un'inflazione che si assesti al livello programmato del 4%, le buste paga subiranno un

Niente più ticket sulle visite specialistiche e sulla diagnostica dal 1° gennaio 1987; dalla stessa data recupereranno gli assegni familiari per il primo figlio 3.240.000 famiglie; maggiori stanziamenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego così da valorizzare le professionalità; rivalutazione dell'indennità di disoccupazione dal 1° luglio '87. Sono i risultati più rilevanti della trattativa tra il sindacato e il governo. C'è voluto l'annuncio dello sciopero nazionale per smuovere la rigidità dell'esecutivo e indurlo a correggere la legge finanziaria per il 1987. Non tanto da soddisfare pienamente tutte le richieste «essenziali» avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Ma il minimo indispensabile per raggiungere prime intese e sviluppare l'intero confronto di merito sulla politica economica. Oggi si riuniscono gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil. A PAG. 2

Si vota alla Camera in un clima di polemiche

Una legge sui boss Carcere più lungo

Scalfaro: «Avvocati azzeccarbugli»

La custodia cautelare passa a 18 mesi per gli imputati di associazione mafiosa, droga e terrorismo - Il decorso della carcerazione si sospende se i difensori sono assenti

ROMA — È una boccata d'ossigeno (importante, ma non molto di più), per il maxi processo di Palermo, il disegno di legge tendente ad allungare in alcuni casi i termini della carcerazione preventiva, approvato ieri in sede referente dalla commissione giustizia della Camera. Il provvedimento, a favore del quale hanno votato Dc, Pci, Pri, Psdi (assenti i socialisti, assenti e contrari i liberali), viene discusso oggi d'urgenza alla Camera — dove è stato rinviato di un giorno il dibattito sulla Finanziaria — e, se approvato, passerà domani al Senato. La seduta di stamani si preannuncia però «calda»: Dc e radicali si sono dichiarati contrarissimi alla legge, annunciando ostruzionismo. E il governo ha replicato facendo balenare la possibilità di un ricorso al voto di fiducia.

Cosa prevede la legge, presentata originariamente dal senatore di Nicola Mancino? Amplia il numero di reati per i quali è possibile aumentare da un anno ad un anno e mezzo i termini di carcerazione preventiva durante il giudizio di primo grado: in pratica, la custodia cautelare passa a 18 mesi per chi è accusato di associazione di stampo mafioso, di associazione per delinquere a scopo di traffico di droga, oltre che dei più gravi delitti commessi per finalità di terrorismo.

Viene esteso anche il periodo di carcere preventivo ammesso finora per il periodo che intercorre fra la sentenza di primo grado e quella d'appello. E, infine, la nuova legge stabilisce che si interrompa il decorso della carcerazione preventiva quando un processo viene sospeso o rinviato a causa dell'assenza (in genere dovuta, come spesso avviene soprattutto al Sud, a scioperi) dei difensori. Sono tutte modifiche

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il tappo è saltato e gli umori più autentici, anche quelli più inconfessabili vengono in superficie. L'attacco di Scalfaro ha lasciato il segno e gli avvocati palermitani reagiscono con i nervi a fior di pelle. Annunciano che nei prossimi giorni prenderanno penna e calamaio per lavare l'offesa subita. Lunedì, nel corso di «Tg2 Dossier», il ministro degli Interni li ha definiti «azzeccarbugli» e bollato la loro richiesta di leggere in aula le 700 mila pagine del processo. Cosa nostra come un vanto di sabotaggio della giustizia. Scalfaro ha poi aggiunto: «Non vorrei che ci fossero persone che hanno lo sguardo lungo ed anche timori personali», con un riferimento che esplicito ai penalisti impegnati nel maxi processo e al «precedente» di un avvocato assassinato impegnato nel processo alla ma-

fia di Messina. Per gli avvocati di Palermo, proverbialmente suscettibili, ce ne è abbastanza per disotterrare parecchie asce di guerra. Non perdono infatti l'occasione per introdurre nella polemica con il ministro anche elementi relativi al processo, suo andamento, e al ruolo dei pentiti.

Ne viene fuori un grido di dolore che da tempo era fattosamente represso. Il quotidiano «L'Orsa» ha raccolto alcune dichiarazioni: «Continuando così — dice Fazio Restivo — non so dove potremo arrivare. Tutto ciò è pericoloso. Non si fanno certe affermazioni nel corso di un processo. Un momento così brutto non lo abbiamo mai attraversato... Non si dovrebbero distribuire mangalate a destra e a man-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

ALDO MORO

Vizi e virtù di un politico democristiano



Dunque si è infranto un altro mito? Moro come il Crispi dello scandalo della Banca romana dei primi del secolo? Un personaggio segnato dalla «bassezza» di una ambizione che ha utilizzato ogni mezzo per scalare e conservare il potere? Qualcosa del genere si sta dicendo nei titoli di alcuni giornali e in alcuni comizi. E questo, da parte democristiana, si realizza facendosi saltare i nervi molto spesso, o respingendo l'attacco come «una sinistra riscaldata e anche una sinistra avvelenata» (Guido Bodrato), in altri casi.

Non è certo con reazioni emotive o sommarie, però, che si può rispondere alla durezza dei fatti. Che sono precisi fatti giudiziari. A Torino, nel corso del processo Moro, si sono visti i pentiti che risale agli anni Settanta, è emerso che il petroliere Musselli e il braccio destro di Moro Seno Freato inviavano soldi all'estero — soldi rubati allo Stato — e che lo avrebbero fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro. I tentativi di coprire questo gravissimo reato sostenendo che Moro aveva costei per pararsi dalla eventualità di un «golpe» in Italia fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro. I tentativi di coprire questo gravissimo reato sostenendo che Moro aveva costei per pararsi dalla eventualità di un «golpe» in Italia fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro.

Non è certo con reazioni emotive o sommarie, però, che si può rispondere alla durezza dei fatti. Che sono precisi fatti giudiziari. A Torino, nel corso del processo Moro, si sono visti i pentiti che risale agli anni Settanta, è emerso che il petroliere Musselli e il braccio destro di Moro Seno Freato inviavano soldi all'estero — soldi rubati allo Stato — e che lo avrebbero fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro. I tentativi di coprire questo gravissimo reato sostenendo che Moro aveva costei per pararsi dalla eventualità di un «golpe» in Italia fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro.

«L'azione politica e l'esercizio del potere trascorrono azioni parassitarie rispetto alle quali chi fa politica è in posizione disarmata... Ma presentare Moro come persona che ambiva rispetto a questa contraddizione, è inaccettabile».

«E invece l'ambiguità c'è, è sostanziale, è politica oltre che psicologica e va indagata per due buone ragioni: 1) perché essa investe la natura stessa del partito democristiano quale è venuto facendosi in più di quaranta anni; 2) perché essa permette di separare errori e colpe di Moro dai suoi meriti indubbi, dal suo ruolo storico positivo in questo paese e quindi evita che si butti il bambino insieme all'acqua sporca (che è ciò che molti moralisti di oggi vorrebbero forse fare)».

«C'era in Moro, e ha continuato a serpeggiare sempre nella Dc, una sorta di «doppio binario» sul quale conduce l'azione politica. Da un lato le grandi opzioni, la grande strategia, la sfera in cui si muovono i grandi protagonisti politici, le forze portanti della società, e dall'altro la cucina dove si trovano i peggiori ingredienti, dove stanno le pentole in cui cuoce di tutto. E una concezione secondaria di «autonomia del politico» (in quanto categoria) è assoluta e lo «sporcarsi le mani» fa parte di un altro, segreto foro interno che poco ha a che vedere con la purezza del disegno concepito».

In Moro questa visione politica (vicina addirittura alle teorie di Carl Schmitt, anche se certo inconsapevolmente) era forata e di essa si può dire che sia per qualche verso un erede lo stesso De Mita.

«Moro, come prima De Gasperi, era apparso un democristiano «diverso», un uomo sicuramente di parti-

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

A gennaio scatterà un nuovo aumento (circa 800.000 lire). Pecchioli chiede che sia sospeso

Parlamentari, sale la paga. Pci: fermiamola

Proprio ieri in Senato è stato deciso di porre all'ordine del giorno un disegno di legge comunista per la riforma degli stipendi - La nuova normativa escluderebbe gli adeguamenti automatici della retribuzione, sganciandola da quella dei magistrati di Cassazione



ROMA — Un particolare dell'aula di palazzo Madama durante una seduta del Senato

ROMA — «A partire dal prossimo gennaio l'indennità parlamentare avrà un ulteriore automatico aumento: la notizia l'ha fornita ieri alla stampa il presidente dei senatori del Pci Ugo Pecchioli. Il dirigente comunista ha subito aggiunto che il gruppo parlamentare proporrà «di sospendere questo ulteriore aumento in attesa della riforma complessiva dell'indennità» (proprio questa settimana la proposta di legge del Pci — l'unica finora sul tappeto, presentata fin dal 1984 — ha iniziato il suo cammino nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama).

Perché questo nuovo aumento? È lo stesso Pecchioli a spiegare che esso è dovuto al «persistente agguanciamento dell'indennità parlamentare alla retribuzione dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione». E in effetti con il prossimo anno i magistrati avranno una progressione economica che per ora non è possibile quantificare con precisione: secondo alcune fonti non ufficiali

l'aumento non dovrebbe essere inferiore al 10 per cento. Tradotto in lire, per i parlamentari vorrebbe dire un incremento dell'indennità intorno alle 800 mila lire lorde. Anche perché ci sarà questa nuova lievitazione — dice Pecchioli — risulta ancora più «erronea» la decisione presa da entrambe le Camere nei giorni scorsi di procedere all'aumento dell'indennità (500 mila lire lorde retroattive dal 1° gennaio 1986).

Oggi o domani, come dicevamo, la commissione Affari costituzionali avvierà l'esame del disegno di legge comunista (primo firmatario Gerardo Chiaromonte) che sgancia l'indennità parlamentare dallo stipendio dei magistrati di Cassazione con funzioni direttive (e da qualsiasi altro parametro esterno) ancorandola per gli aggiornamenti all'indice Istat sul costo della vita. In ogni caso, l'aumento (annuale) non può superare il tasso di inflazione programmato. Sul rimborsarsi la proposta di legge opera un autentico dis-

sboscamento dell'attuale giungla: voce unica e onnicomprensiva. Per la determinazione dei rimborsi (viaggi, trasferimenti, soggiorno a Roma, posta, telefono, spese di rappresentanza) si fissa il tetto massimo del 40 per cento dell'indennità base. L'indennità è sottoposta ad Irpef per il 70 per cento, essendo essa comprensiva, nelle sue dodici mensilità, di rimborsi per spese di studio, aggiornamento, documentazione e di segreteria. Essa non è cumulabile con altri compensi percepiti dal parlamentare da parte di amministrazioni pubbliche di qualsiasi tipo.

Ieri, in previsione dell'inizio della discussione sul disegno di legge, alcuni capigruppo del pentapartito hanno rilasciato dichiarazioni alle agenzie per annunciare la possibilità che la maggioranza presenti un altro disegno di legge, con una proposta di legge. Così, Giuliano Vassalli (Psi) chiede una riunione del gruppo della coalizione governativa, che si terrà la settimana

Giuseppe F. Mennella

Alle urne anche per la Camera e alcuni governatori

Ieri le elezioni «di mezzo» in Usa Maggioranza democratica al Senato?

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'America ha votato per le elezioni di mezzo termine. Anzi, per essere precisi, sta ancora votando mentre i giornali italiani escono dalle rotative. Ma dire che l'America vota è un'iperbole, giacché quando non si sceglie il presidente, la percentuale del votante tocca i livelli più bassi. Nelle precedenti elezioni di mezzo termine, svoltesi nel 1982, toccò il 38 (tre ottavi) per cento e fu comunque giudicata «alta» perché superò la media. Quest'anno, se le previsioni generali saranno confermate, la partecipazione dovrebbe risultare ancora più scarsa. Poiché il sistema elettorale è maggioritario, e tra i due (o, raramente, tre) candidati è eletto chi supera anche solo di un voto l'antagonista, si dovrà dire che i vincitori rappresenteranno la maggioranza di una minoranza, quella che vota e che,

contribuito all'apatia degli elettori. Un tecnico dei sondaggi, Peter Hart, ha detto: «Se buttate fango in un laghetto ne fate un luogo dove non è attraente nuotare».

Per indurre gli elettori a tuffarsi nel lago delle elezioni si è mosso con il massimo dispendio di energie il presidente Reagan in persona. Si è trattato di uno sforzo quanto mai interessante dal momento che queste elezioni potrebbero togliere ai repubblicani la maggioranza (53 seggi contro 47) che detengono dal 1980, l'anno in cui Reagan schiacciò i democratici. E se anche la Camera alta diventasse ostile, il presidente sarebbe ridotto, se non proprio all'impotenza, certo in una condizione precaria. Non potrebbe più — per citare le due questioni che gli stanno più a cuore — puntare sulla guerra contro il Nicaragua e sullo scudo stellare. Dei 34 senatori in lizza, 22

erano repubblicani e 12 democratici. Dunque i repubblicani rischiano molto di più: dodici o tredici, cioè oltre la metà, sono giudicati vulnerabili. Solo quattro o cinque delle posizioni tenute dai democratici sono considerate a rischio. Alla Camera, invece, la solidissima maggioranza democratica (253 seggi contro 182) non teme ribaltamenti. I pronostici si annullano perché alcuni prevedono un ulteriore aumento dei democratici e altri un lieve recupero del Partito repubblicano. Tra i governatori (se ne eleggono 36, di cui 27 erano democratici e 9 repubblicani) rischia di più il partito di opposizione. Tutti i sondaggi accreditano al repubblicano un aumento da 4 a 10 posti di governatore.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Nell'interno

L'Europa all'appuntamento di Vienna sulla sicurezza

Si è aperta solennemente ieri, nella Hofburg di Vienna, la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, alla presenza di 35 delegazioni (tutti i paesi europei meno l'Albania, più gli Usa e il Canada). Questa sera e domani mattina si incontrano Shultz e Secovardnadze.

IL SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG. 3

Bische, Emilio Fede si difende: «Non ero un acchiappapoli»

«Erano normali inviti a cena, poi qualche volta si giocava... Così si è difeso ieri Emilio Fede, imputato di spicco al processo per la truffa delle bische clandestine. Il giornalista ha respinto le accuse ma è apparso in difficoltà su un assegno di 50 milioni: «Era una vincita» — ha detto. A PAG. 5

Ecco il film contro Stalin che emoziona i sovietici

Si chiama «Penitenza», l'ultimo film di Abuladze che sta scuotendo ed emozionando i sovietici: il protagonista è Stalin. Un film di denuncia insieme doloroso e ironico, realista e surreale. In Georgia, patria di Stalin, per vederlo si fa la fila, a Mosca comincia a circolare circondato già da attenzione e attesa.

IL SERVIZIO DI GIULIETTO CHIESA A PAG. 11

Coppe, la Juve sfida il Real Cinque ore di calcio in tv

Mercoledì di Coppe per tre formazioni italiane. Match-clou Juventus-Real Madrid (ore 20,25 diretta Tv2) in Coppa Campioni. Il Torino in Ungheria affronta il Raba Eto (differita 22,40 su Tv1). L'Inter a San Siro dovrà rimediare il 2-3 di Varsavia col Legia (ore 18,40 Tv1).

NELLO SPCTR

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)